

Un viaggio in Romania

Roberto Zacchini e
Amelia Fabianelli

Sapinta è un paesino di poche anime, si trova in Romania, ai confini con l'Ucraina ed è una tappa turistica per via del cimitero che possiede. È chiamato il "cimitero allegro" perché tutte le tombe sono dipinte con il soggetto morto secondo il lavoro che faceva in vita e con una scrittura (in rumeno, naturalmente!). Tutte le tombe sono scolpite con maestria nel legno, qui a Maramures abbondante. Una visita obbligata riguarda le stupende chiese, antichissime e sempre fatte di legno, in legno sono anche moltissime case. Chiariti i motivi turistici della nostra visita in questa zona così depressa e sperduta, a nord della Ro-

mania, devo raccontare una vicenda che abbiamo vissuto con Amelia. Ci ha colpiti entrambi per la semplicità con cui si è svolta e per la parte umana, forse la più importante. Prima, però, occorre una premessa: la Romania è un paese poverissimo, e questo lo si nota subito alla frontiera. A causa di questa grande povertà, la gente, in particolare i ragazzi ed i giovani, si avvicinano ai turisti ed alle poche macchine che transitano sopra le scassatissime strade. Si avvicinano e cercano di vendere tutto, dai pesci rinsecchiti (vicino al Danubio), alle verdure, ai frutti a lavori a maglia e ricami. E i funghi! Quanti porcini

abbiamo sgranocchiato. Ma non divaghiamo.

Eravamo abituati, con piacere, a volte, a dare un po' di tutto, quando si avvicinavano. Per questo avevamo portato tanto caffè, cioccolato, biscotti e pastine... Così quel giorno, a Sapinta!... Eravamo fermi fuori del paese per il pranzo, gettavo molliche di pane ad un gruppo foltissimo di oche tutte intorno al camper. Da lontano vedo avvicinarsi una bambina, ma non come facevano di solito le altre. Guardava a distanza... Prendo una pastina e gliela faccio vedere mentre con l'altra mano gli faccio segno di avvicinarsi. Un po' titubante

